

Un proverbio italiano recita.... “ogni primavera ha il suo autunno” Come tutti gli anni puntualmente a primavera arrivano i dati di Bankitalia relativi alla **presenza degli istituti di credito a livello nazionale**. Il 2023 ha confermato il dato preoccupante di questi ultimi anni sulla la presenza dei servizi bancari nel territorio nazionale: **ci sono sempre meno filiali**. A mancare sono soprattutto gli sportelli nei piccoli comuni. Solo nell’ultimo anno nel nostro paese sono state chiuse 823 filiali bancarie fisiche (più di due ogni giorno), che hanno **lasciato senza servizi finanziari 3.300 Comuni per oltre 4,3 milioni di persone in Italia senza uno sportello bancario**.

E anche quest’anno, per quanto riguarda **Ferrara**, sia sul capoluogo, sia nel resto della provincia **la situazione rimane sempre molto preoccupante**. Detto in estrema sintesi: le banche non solo abbandonano i nostri territori, ma sembrano avere una gran fretta di farlo, con chiusure che procedono ad una velocità maggiore rispetto a quanto avviene in altri territori regionali. Vediamo nel dettaglio l’andamento delle chiusure di sportelli bancari nella nostra Provincia, suddiviso per Comune.

Comune	31/12/2023	31/12/2015	Differenza %
ARGENTA	9	15	-40,00%
BONDENO	6	7	-14,29%
CENTO	19	22	-13,64%
CODIGORO	5	6	-16,67%
COMACCHIO	10	17	-41,18%
COPPARO	4	7	-42,86%
FERRARA	46	82	-43,90%
FISCAGLIA	2	6	-66,67%
GORO	2	3	-33,33%
JOLANDA	1	1	0,00%
LAGOSANTO	1	3	-66,67%
MASI TORELLO	1	2	-50,00%
MESOLA	3	5	-40,00%
OSTELLATO	1	4	-75,00%
POGGIO RENATICO	3	5	-40,00%
PORTOMAGGIORE	5	6	-16,67%
VIGARANO MAINARDA2	3	3	-33,33%
VOGHIERA	2	2	-100,00%
TERRE DEL RENO	5	8	-37,50%
RIVA DEL PO	1	5	-80,00%
TRESIGNANA	3	5	-40,00%
TOTALI	129	214	-39,72%

Alcuni dati sono impietosi. In primis il dato medio dal 2015 al 2023 segna un **calo complessivo quasi del 40%** nel ferrarese, ben superiore sia alla media regionale (-30,9%), sia a quella nazionale (-30,6%)

Una piccola flebile luce è rappresentata da un paio di aperture di sportelli di BCC nel 2023 a Ferrara e a Cento. Ma nel complesso i dati sono tutti con forti cali in termini di presenza bancaria sul territorio provinciale.

Voghiera non ha più una presenza bancaria fissa. Riva del Po, Ostellato, Lagosanto, Fiscaglia hanno riduzioni di sportelli rispetto al 2015 superiori al 60%. Ferrara, Copparo, Comacchio, Masi Torello subiscono contrazioni più elevate rispetto alla media provinciale. Unico dato positivo: Iolanda di Savoia per ora resiste coraggiosamente con il suo sportello bancario.

Il Comune di Ferrara peraltro ha il dato di chiusure ovviamente maggiore in termini assoluti: **-36 sportelli in città e soprattutto nelle frazioni (le frazioni del comune di Ferrara ormai sono sostanzialmente prive di uno sportello bancario)**. Peraltro questo dato è ancor più preoccupante in quanto è proprio sul capoluogo provinciale che si concentra la maggior ricchezza in termini di risparmio e, di converso, la maggiore esigenza di credito su imprese o privati.

Inoltre entro l’estate è prevista **un’ulteriore chiusura di una filiale bancaria in zona Gad**, lasciando gli abitanti di

quella zona privi di uno sportello bancario di prossimità. Altra beffa: **un turista che arriva in stazione a Ferrara non troverà nemmeno un Bancomat disponibile in zona!**

Lo ribadiamo per l'ennesima volta: la chiusura degli sportelli bancari nei piccoli comuni non sarà probabilmente la causa principale dello spopolamento, ma è sicuramente un fattore che lo accelera. Non è azzardato affermare che il subentro dei grandi gruppi nazionali, al posto dalle banche locali che fino a qualche anno fa erano al servizio del territorio, abbia contribuito in modo tangibile alla fuga dalle aree più fragili della provincia.

Si parla tanto, e con legittima preoccupazione, dell'autonomia differenziata. In realtà le banche hanno già realizzato una secessione di fatto tra territori ricchi e territori poveri.

Peraltro ricordiamo che **a Ferrara c'è un paradosso ancor più doloroso: in una provincia economicamente fragile come la nostra, i risparmi dei ferraresi spesso finanziano attività non presenti sul nostro territorio... A Ferrara si raccoglie denaro... che si presta altrove: ad oggi il differenziale fra prestiti e risparmi è di 3,4 miliardi di risparmi di ferraresi che vengono prestati dalle banche fuori provincia!**

COME SI SPIEGANO QUESTI NUMERI?

Le ragioni sono diverse.

La prima è di carattere storico. Nella nostra provincia avevano sede due Casse di Risparmio fortemente radicate che, oltre alla rete di filiali, avevano tutti i centri direzionali ubicati prevalentemente a Ferrara e a Cento. L'acquisizione da parte di banche di dimensione nazionale ha portato allo svuotamento di queste strutture ed al trasferimento delle lavorazioni presso le sedi delle aziende subentrate. Con una relativa perdita delle professionalità in loco e spostamento dei centri decisionali (in particolare sul credito) fuori provincia.

La seconda è da ricercarsi nel fatto che la nostra provincia è più "avanti" delle altre nel processo di abbandono da parte dei grandi istituti. Quindi, mentre in altri territori regionali le chiusure riguardano prevalentemente agenzie piccole, a Ferrara gli sportelli di dimensioni minori sono stati già chiusi, ed ora le chiusure cominciano a riguardare le filiali più grandi.

La terza è che nei centri più importanti, dove restano aperte filiali storiche, il loro organico viene ridimensionato. Così, capita di vedere grandi filiali, un tempo affollate di lavoratori e lavoratrici, nelle quali oggi si trovano pochi colleghi a presidiare una distesa di scrivanie vuote o di stanze chiuse.

La quarta risiede nel fatto che la politica locale si trova spesso disarmata o in certi casi anche disinteressata da queste dinamiche e le subisce passivamente.

QUALI SONO LE CONSEGUENZE DELL'ABBANDONO BANCARIO?

Le banche sostengono che la chiusura delle filiali non abbia alcun impatto sull'economia locale in quanto l'avvento del digitale rende superflua la presenza fisica sul territorio. Un'osservazione a tal proposito: non siamo tutti digitalmente evoluti, soprattutto se abitiamo in periferia e/o se abbiamo i capelli grigi. Poi rileviamo che i dati relativi all'andamento dei crediti concessi dimostrano una realtà ben diversa: **dove chiudono le filiali cala il credito soprattutto a danno delle piccole e medie imprese.** Ricordiamo una recente analisi dell'Ufficio Studi & Ricerche Fisac Cgil che ha **evidenziato un**

netto calo dei prestiti alle imprese ferraresi di oltre il -28% dal 2011, il dato peggiore sia della media regionale, sia di quella nazionale.

Cosa ci dicono questi numeri? Che **quando non trovano filiali bancarie sul territorio le piccole imprese non riescono più a finanziarsi**. Cosa fa una piccola azienda quando non riesce più ad ottenere credito? O chiude, oppure cerca altri canali di finanziamento, finendo in mano agli usurai.

A tal proposito in termini di legalità esaminiamo qualche dato tratto dalla classifica delle province italiane 2023 redatta annualmente dal Sole 24 Ore: La classifica ci dice che, se da una parte Ferrara non è messa male come indice di criminalità complessivo (17° su 107 province), d'altra parte non è molto virtuosa in termini di estorsioni (89° posto) e in termini di delitti denunciati (91° posto). Come cessazioni di imprese siamo ben all'86° posto...

COSA SI PUO' FARE?

Il tema dell'abbandono bancario ha visto la Fisac CGIL impegnarsi a fondo, per denunciarlo ma anche per cercare di proporre soluzioni alle aziende bancarie e alle istituzioni locali.

Un primo possibile provvedimento potrebbe consistere nel **trasferire delle lavorazioni centrali e/o di direzione delle grandi banche nella nostra provincia**. Si può fare, si fa già (grazie allo smart working), si deve fare di più. Almeno così riusciremo a tamponare l'emorragia occupazionale Ferrarese ed a mantenere professionalità specialistiche in loco, il tutto peraltro senza arrecare disagio alle aziende di credito. Puoi tranquillamente assumere un professionista di direzione a Ferrara, farlo lavorare qui anche in smart working (nei numerosi uffici/filiali ad oggi vuoti), invece che a Milano, Roma, Bologna o Modena dove, peraltro, la vita costa molto di più.

È inoltre urgente costituire un **Osservatorio provinciale sul Credito** che possa provare a governare il fenomeno. Si fa già in altri territori in Italia, a Ferrara non se ne parla più. Sicuramente non si può impedire ad una banca di chiudere una filiale, ma con una tempestiva pianificazione si può provare a cercare ipotesi alternative, mettendo in condizione i Comuni di proporre soluzioni attraenti per le Banche o magari di provare a rimpiazzare l'Istituto uscente, ad esempio **proponendo o facilitando l'apertura ad una filiale di una BCC che ha, per statuto, una vocazione territoriale**.

Serve però **una politica attenta e lungimirante** su queste non facili tematiche. Ferrara non può più permettersi ulteriori chiusure bancarie e conseguenti riduzioni del credito concesso ad imprese e privati. Altrimenti al temuto deserto demografico ferrarese si affiancherà un'altrettanta disastrosa desertificazione economico finanziaria.

Un'ultima provocazione... i cittadini e le imprese possono sempre cambiare banca a beneficio di quelle più attente al territorio, è un potere molto forte che... in certi casi, in ultima istanza... andrebbe esercitato!

SAMUEL PAGANINI FISAC FERRARA

DALLA STAMPA:



= Ferraratoday.it

= Estense.com

ECONOMIA E POLITICA

Ferrara

È 'strage' di sportelli bancari Ostellato li ha persi tutti E in città sono quasi dimezzati «Ora serve un Osservatorio»

Da Ferrara alla provincia, secondo uno studio la rarefazione ha assunto portate drammatiche Paganini (Fisac Cgil): «In un'economia fragile come la nostra, spesso i risparmi vanno altrove»

di **Federico Di Bisceglie**

La rarefazione degli sportelli bancari nel nostro territorio ha assunto una portata drammatica. Dalla città alla provincia, è un vero e proprio bollettino di guerra quello che emerge dai dati di Bankitalia elaborati dalla Fisac Cgil e, in particolare, dal segretario Samuel Paganini che lucidamente analizza i numeri nel contesto in cui sono inseriti. Guardiamo qualche valore. Iniziamo col dire che il saldo peggiore lo registra, in provincia, Ostellato. Dal 2015 alla fine dello scorso anno ha perso il 100% degli sportelli bancari. È completamente sguarnita. Dato drammatico anche quello di Riva del Po che ha subito una flessione dell'80% degli sportelli passando da cinque a uno. Lagosanto e Fiscaglia non vanno meglio. Stiamo parlando di una rarefazione che raggiunge percentuali di poco inferiori al 70%. Da tre a uno il primo, mentre passa da sei a due Fiscaglia. Ostellato supera il 75% nel novembre della scomparsa delle filiali bancarie passate da quattro a una nel periodo analizzato da Bankitalia.

Le flessioni mordono meno nell'Alto Ferrarese: a Bondeno gli sportelli chiusi rappresentano il 14,29% del totale, mentre a Cento il 13,64. Jolanda mantiene il presidio inalterato mentre Masi Torello si è vista dimezzare gli sportelli. Anche in città la situazione non va molto meglio: il capoluogo è passato da 82 sportelli ai 46 dello scorso anno. Un trend purtroppo, sempre peggiore che supera la soglia dei 43 punti percentuali in termini assoluti di flessione rispetto al totale di partenza. Una riflessione ulteriore su Ferrara va prospettata. La città ha infatti «il dato di chiusure ovviamente maggiore in termini assoluti: hanno chiuso trentasei sportelli in città e soprattutto nelle frazioni». Come si legge nel documento del



sindacato, «le frazioni del Comune sono sostanzialmente prive di uno sportello bancario». Peraltro, rilevano i sindacalisti, «questo dato è ancor più preoccupante in quanto è proprio nel capoluogo provinciale che si concentra la maggior ricchezza in termini di risparmio e, di converso, la maggiore esigenza di credito su imprese o privati». E qui arriva un'ulteriore notizia potenzialmente molto critica. «Entro l'estate - si legge nel docu-

mento della Fisac - è prevista un'ulteriore chiusura di una filiale bancaria in zona Gad, lasciando gli abitanti di quella zona privi di uno sportello bancario di prossimità. Altra beffa: un turista che arriva in stazione a Ferrara non troverà nemmeno un bancomat disponibile in zona».

Questo, in effetti, è un vulnus notevole. C'è un altro aspetto che, tuttavia, va inquadrato e che riguarda i risparmi dei ferraresi. «In una provincia economi-

camente fragile come la nostra - dice ancora la categoria della Cgil - i risparmi dei ferraresi spesso finanziano attività non presenti sul nostro territorio. A Ferrara si raccoglie denaro che si presta altrove». Stiamo parlando di somme ingenti. «A oggi - prosegue la nota - il differenziale tra prestiti e risparmi è di 3,4 miliardi di risparmi di ferraresi che vengono prestati dalle banche fuori provincia». A questo punto, arrivano le proposte politiche formulate dal sindacato. «Un primo possibile provvedimento - dice Paganini - potrebbe consistere nel trasferire delle lavorazioni centrali di direzione delle grandi banche nella nostra provincia. In questo modo, per lo meno, si riuscirebbe parzialmente a tamponare l'emorragia occupazionale ferrarese».

Ma ancor più urgente agli occhi del segretario Fisac, sarebbe la costituzione dell'Osservatorio provinciale sul credito. «Un luogo - spiega - che possa governare il fenomeno della rarefazione degli sportelli bancari e che coinvolga non solo il mondo degli istituti di credito, ma anche

La soluzione del sindacato

IL SEGRETARIO



Samuel Paganini
«Governare il fenomeno»

I dati di Bankitalia sulla situazione bancaria di Ferrara e provincia sono stati elaborati dalla Fisac Cgil e, in particolare, dal segretario Samuel Paganini (foto). «Serve un Osservatorio sul credito che possa governare il fenomeno della rarefazione degli sportelli»

quello imprenditoriale e sindacale». D'altra parte, osserva Paganini, «se non c'è credito non c'è impresa». Ne consegue che «non c'è lavoro e si alzano i livelli di disoccupazione». Tuttavia, per realizzare un'iniziativa di questo genere occorre «una politica attenta e lungimirante - chiosa Paganini - . Ferrara non può più permettersi ulteriori chiusure bancarie e conseguenti riduzioni del credito concesso a imprese e privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO, CNA E CONFCOOPERATIVE

**Il mondo delle imprese a confronto
Ecco le richieste ai quattro candidati sindaco**



L'incontro dell'altra sera nella sede di Confartigianato

Un confronto approfondito sulle esigenze di sviluppo del territorio e delle sue imprese, nella sede di Confartigianato, che ha visto protagonisti alcuni rappresentanti di Cna, Confartigianato, Confcooperative. Presidenti, vicepresidenti, segretari provinciali, direttori, hanno iniziato il work in progress che porterà alla stesura di una serie di temi e proposte operative su cui chiedere un confronto ai quattro candidati a sindaco di Ferrara. L'analisi dei bisogni delle imprese - con cui le tre associazioni han-

no un rapporto più che quotidiano - e la lettura delle peculiarità del territorio, sono i punti di partenza del percorso che è stato avviato lunedì e che proseguirà nei prossimi giorni, fino a quando avrà luogo il confronto che le tre associazioni intendono organizzare per la fine di maggio. Il confronto prosegue un'attività di collaborazione che le tre associazioni portano avanti ormai da tempo e che si è concretizzato, tra le altre cose, nella creazione della società Ferrara Sviluppo Imprese.

ECONOMIA

Morìa di filiali bancarie, -40% «Risparmi ferraresi usati altrove»

Studio Fisac Cgil: 3,4 miliardi raccolti qui vengono prestati fuori provincia

Ferrara Sempre meno filiali bancarie nel Ferrarese e le conseguenze sono almeno di due tipi: disagio per i clienti, che faticano a trovare perfino un bancomat, ma anche difficoltà per le imprese a trovare credito. Questo significa, tra l'altro, che i risparmi dei ferraresi, raccolti sul territorio dalle banche, poi non finiscono a rafforzare il sistema economico locale, ma finanziano quelli di altri territori, come dimostra il differenziale tra prestiti e risparmi che è arrivato addirittura a 3,4 miliardi di euro. I rilievi, basati su dati Bankitalia, sono del sindacato bancario Fisac Cgil, che lancia anche una serie di proposte per cercare di arginare l'abbandono del nostro territorio da parte delle banche, dall'utilizzo dello smart working per trasferire in città i centri direzionali alla spinta per favorire istituti dalla spiccata vocazione territoriale, come le Bcc.



Samuel Paganini
Segretario provinciale del sindacato bancario Fisac Cgil: hanno presentato un report su chiusura sportelli e conseguenze sul credito alle imprese

GLI SPORTELLI BANCARI NEL FERRARESE			
COMUNE	31/12/2023	31/12/2015	DIFFERENZA %
ARGENTA	9	15	-40,00%
BONDENO	6	7	-14,29%
CENTO	19	22	-13,64%
CODIGORIO	5	6	-16,67%
COMACCHIO	10	17	-41,18%
COPPARO	4	7	-42,86%
FERRARA	46	82	-43,90%
FISCAGLIA	2	6	-66,67%
GORO	2	3	-33,33%
JOLANDA	1	1	0,00%
LAGOSANTO	1	3	-66,67%
MASIORELLO	1	2	-50,00%
MESOLA	3	5	-40,00%
OSTELLATO	1	4	-75,00%
POGGIO RENATICO	3	5	-40,00%
PORTOMAGGIORE	5	6	-16,67%
VIGARANO MAINARDA	2	3	-33,33%
VOGHIERA	2	2	-100,00%
TERRE DEL RENO	5	8	-37,50%
RIVA DEL PO	1	5	-80,00%
TRESIGNANA	3	5	-40,00%
TOTALI	129	214	-39,72%

pili "spoglie": inoltre «entro l'estate è prevista un'ulteriore chiusura di una filiale in zona Gad (Credit Agricole, ndr), lasciando gli abitanti di quella zona privi di uno sportello bancario di prossimità - commenta Samuel Paganini, segretario Fisac - Altra beffa: un turista che arriva in stazione a Ferrara non troverà nemme-

I dati della tabella sono elaborati dalla Fisac Cgil sulla base del report di Bankitalia

no un Bancomat disponibile in zona». Anche a Cento nell'ultimo biennio il saldo è tornato positivo, ma per il momento si tratta di segnali isolati, non di un'inversione di tendenza. «Le banche non solo abbandonano il nostro territorio, ma sembrano avere anche una gran fretta di farlo, con chiusure che procedono

ad una velocità maggiore rispetto ad altri territori in regione» è sempre Paganini a parlare. A Ferrara tra l'altro gli sportelli di dimensioni minori sono già stati chiusi, e ora tocca i più grandi. Tutto sostituibile con home banking e digitale? Al di là delle difficoltà dei clienti, soprattutto i meno digitali, «l'andamento dei crediti concessi dimostrano una realtà ben diversa - sottolinea il sindacato - Dove chiudono le filiali cala il credito soprattutto a danno delle piccole e medie imprese. Una recente analisi dell'Ufficio studi e ricerche Fisac

Conseguenze Disservizi e netto calo dei prestiti alle imprese I rimedi? Smart working e un Osservatorio

Cgil ha evidenziato un calo del 28% dei prestiti alle imprese ferraresi dal 2011.

Che fare dunque? «Un primo possibile provvedimento potrebbe consistere nel trasferire delle lavorazioni centrali e/o di direzione delle grandi banche nella nostra provincia. Si può fare, si fa già (grazie allo smart working), si deve fare di più» sottolinea Paganini. Poi sarebbe «urgente» costituire un Osservatorio provinciale sul credito: c'era un abbozzo, nel pre-Covid, coordinato dalla Sipro, poi "disperso". Infine l'appello a risparmiatori e aziende, «possono sempre cambiare banca a beneficio di quelle più attente al territorio, è un potere molto forte» conclude il sindacato.

Stefano Clervo
DIREZIONE REGIONALE

Fiera frutticola Cso Italy a Macfrut con lo stand



► Apre oggi a Rimini alla presenza del ministro Francesco Lollobrigida al Rimini Expo Centre la 41esima edizione di Macfrut, la fiera della filiera internazionale dell'ortofrutta. Cso Italy è presente a Macfrut 2024 (stand 115, padiglione B1) con una collettiva che comprende Gruppo Mazzoni, Fortini Ortofrutticoli e Gruppo Battaglio. Allo stand si svolgono eventi e degustazioni nell'ambito del progetto Cso Bio Made in Nature promosso dall'Unione Europea. «Partecipiamo con grande curiosità e attenzione - afferma il presidente di Cso Italy, Paolo Bruni - ad una edizione di Macfrut che si annuncia molto vivace, ricca di eventi e presenze significative». Bruni sarà presente domani al seminario "L'ortofrutta italiana in Scandinavia", che si svolge nell'Area Pianeta Rosso del padiglione D1, con un focus su Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia. Cso Italy è partner attivo dell'evento. Dopo il saluto dello stesso presidente Bruni, infatti, la relazione centrale sarà svolta dal direttore di Cso Italy, Elisa Macchi, che parlerà di "Situazione e prospettive di mercato nei Paesi scandinavi". Il seminario, promosso dall'agenzia Omnibus, vede anche la partnership di Fruitimpres, con la presenza del presidente Marco Salvi.

La presenza ferrarese a Macfrut è peraltro particolarmente qualificata, sia per numero d'impresse che per volume d'iniziativa.

DIREZIONE REGIONALE

Scoperture

A Voghiera non ci sono più sportelli, cinque comuni al minimo Stazione senza bancomat

partenza, il numero degli sportelli bancari in provincia è diminuito di quasi il 40%: a fine 2015 ce n'erano 214, al 31 dicembre scorso ne erano rimaste 129. A Voghiera di banche ce n'erano due, ora sono sparite, a Riva del Po si è passati da 5 a un solo sportello, ben cinque comuni sono rimasti con una sola banca. Il capoluogo, dal canto suo, è passato da 32 a 46 sportelli, con una piccola ripresa nell'ultimo anno (+2), ma le frazioni sempre

Stipendi, dividendi, enti locali e fornitori Hera ha "distribuito" 71 milioni in provincia

L'impatto territoriale della multiutility: risparmiate 26mila tonnellate di CO2 con la geotermia



Cristian Fabrizi
Presidente esecutivo di Hera

Ferrara Ammonta a 71,4 milioni di euro il valore economico distribuito da Hera sul territorio ferrarese nel 2023, tra stipendi, dividendi per gli azionisti, pubblica amministrazione e fornitori. Il calcolo è contenuto nel bilancio sociale della multiutility, che contiene anche altri indicatori d'impatto. I dipendenti, in particolare, sono circa 450 e una trentina le nuove assunzioni effettuate nell'area ferrarese, cui si aggiunge l'indotto occupazionale dei fornitori locali pari a quasi 200 posti di lavoro.

Sul fronte della neutralità di carbonio, da segnalare che l'impianto del teleriscaldamento di Casaglia ha ottenuto nuovamente la certificazione Iso 14067/2018 sulla carbon footprint (la prima risale al 2020): siamo a 0,099 kg di CO2



L'impianto geotermico di Hera a Casaglia: grazie alla rete del teleriscaldamento sono state risparmiate 26mila tonnellate di anidride carbonica

per kWh termico venduto, «inferiore al 64% rispetto ad una caldaia domestica tradizionale. Il dato - sottolinea Hera - è di assoluto rilievo e ha portato a stimare un risparmio annuo di oltre 26mila tonnellate di CO2». Nell'ambito del progetto Airbreak, sono stati ideati assieme al Comune di Ferrara gli Smart hubs per ricaricare bici e monopattini elettrici, con defibrillatore incorporato. A Bondeno, a seguito dell'acquisizione della società Tiepolo, è prevista la realizzazione di un parco fotovoltaico di 9 Mw. Infine, in provincia il 32% dei contratti energy sottoscritti dalle famiglie contiene almeno una soluzione di efficienza energetica e quasi il 60% dei clienti utilizza energia elettrica rinnovabile o con compensazione delle emissioni di gas serra.

Sul fronte rigenerazione, a Ferrara la raccolta differenziata ha toccato l'88%, e con raccolta differenziata pro-capite di 562 kg la città è al primo posto nella classifica dei grandi capoluoghi; il riuso delle acque reflue è salito dal 7 al 10%, con previsione 14% nel 2027. Le perdite idriche? «La metà della media italiana: 8,1 metri cubi per chilometro al giorno contro 17,9». Sono stati recuperati farmaci non scaduti per 46mila euro e avviate al riutilizzo 31 tonnellate d'ingombri ancora in buono stato; è partito un progetto che coinvolge i detenuti per il dissembigliamento dei rifiuti elettronici.

In provincia, infine, l'86% dei contatori gas è elettronico, 63mila dei quali NexMeter con i quali si può monitorare in tempo reale e interrompere l'erogazione per anomalie. Sono state rizzate 16.200 bollette a famiglie e aziende (-20%), per 11 milioni di euro: a Ferrara e altri nove comuni è attivo il protocollo per evitare la sospensione delle forniture alle famiglie in difficoltà.

DIREZIONE REGIONALE

Post sciopero

Hera, sindacati all'attacco su organici e appalti

► «Servono risposte concrete su organici, salute e sicurezza, appalti e perimetri contrattuali», i sindacati il giorno dopo lo sciopero dell'intero gruppo Hera («altissima adesione»), ribadiscono l'esigenza di un «riequilibrio nella governance, che veda i Comuni riappropriarsi del proprio ruolo d'indirizzo strategico e di controllo». Sul punto specifico, i sindacati denunciano un «depauperamento professionale causato dagli effetti conseguenti al processo di pensionamento», servono assunzioni di giovani e commerciali. Il numero degli operativi «non risulta sufficiente a garantire il riparo giornaliero di almeno 11 ore nel servizio di reperibilità». Bisogna controllare, infine, il «dumping contrattuale» causato da esternalizzazioni e appalti.

DIREZIONE REGIONALE



Non si ferma il calo degli sportelli. A Ferrara dati sempre più preoccupanti